ARCHIVIO TESTIMONIANZE UFOLOGICHE

Tipologia: IR-1

Fonte: portenti in aria. Due eserciti combattono in cielo a Gerusalemme al tempo di Antioco in guerra con Tolomeo VI. 170 o 169 a.C. “Trattenimento istorico e teologico dell’Antico Testamento”. Cesare Calino, Venezia, 1724

TRATTENIMENTO
ISTORICO, e CRONOLOGICO
SULLA SERIE
DELL'ANTICO TESTAMENTO,
IN CUI
Si spiegano i Passi più difficili della Divina Scrittura
Appartenenti alla Storia e Cronologia.
OPERA
DI CESARE CALINO
Della Compagnia di GESU'.
DEDICATA
ALL'ALTEZZA SERENISSIMA
DI FRANCESCO I.
DUCA DI PARMA, PIACENZA ec.
Gran Maestro del Sacro Ordine Costantiniano di S. Giorgio.
IN VENEZIA, MDCCXXIV.
Appresso Gio: Battista Recurti.
CON LICENZA DE SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

110 Libro Ottavo.

stenuto dall'avaro protettore visse per tormentare con nuovi travagli Gerusalemme. Il permettere, che si conservin tali uomini è un tratto adorabile della divina provvidenza, a cui o convertendosi diventano amici, o perseverando nella iniquità, servono, come i carnefici a' Principi fervono di Ministri.

CAPO VII.

Antioco IV. l'Epifane contro l'Egitto. Giasone contro Gerusalemme. Portenti veduti nell'aria.

ANtioco già due volte aveva rotta guerra contro Tolomeo VI. Filometore, così chiamato per antifrasi, non perché amasse, ma perché odiava la Madre, e l'odiava, perché apertamente parziale, e appassionata a favore del Tolomeo secondo genito, a tutti gli incontri pregiudicava al Maggiore. La prima volta aveva combattuto, non per acquistare l'Egitto, ma per mettersi a possesso del proprio regno, opponendosi gli Egiziani, che favorivano il legittimo erede Demetrio, come dicemmo. Questo primo cimento era stato favorevole ad Antioco: la seconda volta era andato per impadronirsi dell'Egitto a titolo di prendere la tutela del Re nipote; ma non gli era riuscita, come pur vedemmo, l'impresa, perché era andato più fidandosi della frode, che dell'armata. La terza guerra, e fù la seconda spedizione per impadronirsi dell'Egitto da lui s'intraprese con maggiore preparativo. Andò con due grandi armate una di terra, l'altra di Mare, questa numerosissima d'ogni sorta di legni, e di attrezzi; quella ben munita di Cavalleria, di carri falcati, e di Elefanti. E questa e quella seconda spedizione di cui disse l'Angelo a Daniele. *Et concitabitur fortitudo ejus* (di Antioco) *& ira ejus adversus Regem Austri* (Tolomeo) *provocabitur ad bellum multis exercitibus, & fortibus nimis: & non stabunt, quia inibunt adversus eum consilia. Et comedentes panem cum eo conterent illum, exercitusque ejus opprimetur; & cadent interfecti plurimi.* E così fù. Tolomeo atterrito fuggì, e si stimò, che fuggisse in Alessandria, dove comandava l'altro Principe Tolomeo suo fratello; dissimulando l'uno il disegno di usurpare al fratello quella Città, l'altro di togliere al fratello la vita, e in loro avverandosi la predizione dell'Angelo a Daniele: *Horum quoque regum cor erit, ut mala faciant, & ad mensam unam mendacium loquentur, & non proficient; quia adhuc finis in alind tempus.* I Ministri Egiziani mancarono alla fedeltà, e al loro doveri. De' soldati, quelli, ch'ebbero la generosità di combattere, per la maggior parte ebbero la disgrazia di perire; e le Città più ben munite di Egitto furono obbligate ad arrendersi al vincitore. Mentre Antioco era col suo esercito nell'Egitto, si vide un terribil segno portento in Gerusalemme. Due eserciti squadronati nell'aria, fanti, e cavalli, schiere ben armate, e ordinate in battaglia, si facevan vedere, e combattevan tra loro; e non era questo un'inganno della fantasia, che riconoscesse, come tal volta accade, tali figure nel capriccio di qualche nube: si vedevano distintamente i volti, le vesti, i ciarpi d'oro, le celate, l'aste, le spade, e si osservavano distintamente dall'una, e dall'altra parte gli squadroni, e i lor caracolli: i battaglioni, e le lor mosse, e i loro combattimenti, e lo spettacolo fù visibile a tutti, perché seguì a mostrarsi per quaranta giorni continui. Il prognostico di guerra, e stragi non poteva esser più chiaro; ma come era interpretabile a vantaggio, e a danno di Gerusalemme, così ognuno bramava, che il segno prodigioso finisse in bene. Ma fù vide, che gli Angeli in quelle armate apparenze, alla Città sconsigliata predicevano sole disgrazie; e quelle cominciarono per una voce falsa, che si fece correr nel popolo, il Re Antioco essere morto. Tal volta per politica di Gabinetto, in certe pubbliche disgrazie spargere false voci, le quali tengano allegra la moltitudine, e ne impediscano le turbolenze: quella politica tal ora giova, talora nuoce; e sempre nuoce,